

Gallicciolli così scriveva (1): « Dal 1452 adunque dee prendersi » il principio certo dell' elezioni dei piovani fatte da parrocchiani » o convicini. » E proseguendo a dire sull' argomento medesimo, racconta, che il santo nostro concittadino Lorenzo Giustiniani, il quale allora era vescovo, non per anco patriarca, di Venezia, » fece noto al pontefice Eugenio quarto i disordini e le querele, » che nascevano in Venezia per la riservazione e collazione pontificia dei piovani principalmente: » e prosegue portando l' autorità di *alcuni*, i quali « dicono avere il santo uomo suggerito al » pontefice come efficace rimedio, *Che se li facciano essi*, e il pontefice avesse risposto: *Sarà meglio.* » E di qua il dotto raccoglitore delle *Memorie Venete* ecc. piglia occasione di dire derivata allora soltanto la uniforme usanza di elezione dei pievani di Venezia per mezzo dei comizii dei parrocchiani; usanza legittimamente continuata sino ai tempi funesti della straniera invasione; cessata per opera soltanto dei barbari, che ogni civile ed ecclesiastico diritto avevano usurpato alla patria nostra; usanza infine, che speriamo, quando che ne accada l' occasione, ristabilita, ove alla civile ed ecclesiastica potestà odierna non rimangano sconosciuti o non vogliansi dall' una o dall' altra continuate le violazioni dei diritti antichissimi e incontrastabili del veneto clero.

Non a caso ho voluto portare le parole del Gallicciolli, il quale nomina *la riservazione e collazione pontificia dei piovani*: ho inteso di aprirmi con esse la via a commemorare l' autorità, che talvolta esercitavano in Venezia i romani pontefici o i patriarchi di Grado sopra alcune delle nostre chiese, i cui pievani erano eletti non dai vicini, ma quali dal papa e quali dal gradese prelado. I documenti, per altro, che si conoscono, non ce ne offrono una precisa e determinata notizia. Perchè da una bolla del papa Innocenzo III, sotto l' anno 1200, vedesi conferito al patriarca di Grado il diritto di *istituzione* e di *destituzione* sopra le chiese di san Silvestro e di

(1) Ivi, num. 1033.